POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Rileggere Falchera: un approccio urbanistico

Original
Rileggere Falchera: un approccio urbanistico / Giaimo, C., Martorana, V., Vitulano, V., Pantaloni, G.G. - In: Contenuti e strumenti della pianificazione urbana e territoriale. Dalla lezione di Giampiero Vigliano alle prospettive del Green New Deal / C. Giaimo. - ELETTRONICO. - Roma : INU Edizioni, 2022. - ISBN 978-88-7603-241-7. - pp. 169-173

Availability:
This version is available at: 11583/2979106 since: 2023-06-05T13:42:30Z

Publisher:
INU Edizioni

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

25 November 2026

urbanistica online DOSSIER

CONTENUTI E STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE URBANA E TERRITORIALE

DALLA LEZIONE DI GIAMPIERO VIGLIANO ALLE PROSPETTIVE DEL GREEN NEW DEAL

a cura di
Carolina Giaimo

027
Rivista monografica online

ISBN: 978-88-7603-241-7
Euro 0,00 (Ebook)

INU Edizioni

CONTENUTI E STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE URBANA E TERRITORIALE

DALLA LEZIONE DI GIAMPIERO VIGLIANO ALLE PROSPETTIVE DEL GREEN NEW DEAL

a cura di
Carolina Giaimo

DALLA CITTÀ STORICA ALLA CITTÀ FUTURA. UNA INTRODUZIONE

Presentazione
ANDREA BOCCO 9

Il Progetto SCaVa_Vi nel contesto della Commissione Risorse documentarie
SARA BONINI BARALDI 10

Tra spazio e tempo: un progetto didattico
CAROLINA GIAIMO 12

L'inventario del fondo archivistico Giampiero Vigliano
ENRICA BODRATO 14

Dalle risorse documentarie al Progetto SCaVa_Vi: la lezione di Giampiero Vigliano
CAROLINA GIAIMO, CHIARA DEVOTI 17

Parte I CONTRIBUTI INTERDISCIPLINARI

STRUMENTI, METODI E MODELLI DELLA PIANIFICAZIONE

Il governo dei fenomeni sovracomunali: contesto, struttura e forma del Piano intercomunale torinese 1964
CAROLINA GIAIMO, VALERIA VITULANO, GIULIO G. PANTALONI 23

Alla ricerca di un'istituzione e un piano per la dimensione sovracomunale
CARLO ALBERTO BARBIERI 30

Milano: figure per una dimensione intercomunale
BERTRANDO BONFANTINI 34

Roma. L'implicita dimensione ampia di una capitale anomala
PAOLO GALUZZI 42

Approcci alla lettura della struttura storica della città: il caso Torino
CHIARA DEVOTI 48

La costruzione di Torino nel '900: piani e architetture
GIULIA BERGAMO 53

Una lettura del Prg di Torino del 1959 sulla base delle collezioni degli ingegneri Mario Daprà e Emilio Clara
IRENE BALZANI 60

Dalla scala urbanistica alla scala edilizia nelle trasformazioni della città
CHIARA BENEDETTI 66

IL RUOLO DEL VERDE E DEI PARCHI NELL'ASSETTO INSEDIATIVO PIANIFICATO

Linee di ricerca nella pianificazione ambientale paesaggistica negli studi e nei piani di Giampiero Vigliano
BRUNO BIANCO 73

Ortodossia o eterodossia di possibili visioni di territorio?
ALBERTO BOTTARI 75

Strategie per il verde e la collina di Torino. Storie e prospettive
BENEDETTA GIUDICE, LUIGI LA RICCIA, GABRIELLA NEGRINI, ANGIOLETTA VOGHERA 79

Il Programma Man and the Biosphere - MaB
LORENZO FOGLIATO 83

MODELLI RESILIENTI DI PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE SPAZIALE

Pianificare la post-carbon city per la resilienza dei territori
GRAZIA BRUNETTA 89

Strategia per la sostenibilità ambientale e resilienza urbana nel Pgt della Città di Milano: il Piano aria clima
CATERINA PADOVANI, CARMEN SALVAGGIO 93

Il progetto "F2C - Fondazione Cariplo per il clima" e la call for ideas "strategia clima"
FEDERICO BEFFA 100

La pianificazione energetica del territorio e le comunità energetiche. Modelli, banche-dati, strumenti e applicazioni
GUGLIELMINA MUTANI 106

Strumenti e database GIS: problematiche e prospettive
FRANCESCO FIERMONTE 110

Obiettivi, strategie e strumenti Enea per le Comunità energetiche
ANTONELLA TUNDO, PAOLO MARINUCCI, LAURA BLASO 112

La Comunità energetica rinnovabile del pinerolese. Un esempio di best practice
GUGLIELMINA MUTANI, SILVIA SANTANTONIO, YASEMIN USTA, SIMONE BELTRAMINO, HASHEM ALSIBAI, MARYAM ALEHASIN, EMANUEL GIRAUDO 117

INTERPRETARE E RAPPRESENTARE LE DINAMICHE DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Strumenti e metodi per la rappresentazione e l'interpretazione delle dinamiche territoriali
ANTONIO CITTADINO, GABRIELE GARNERO, PAOLA GUERRESCHI, MAURIZIO INZERILLO 121

Interpretare le dinamiche del passato per prefigurare scenari futuri
GIULIO GABRIELE PANTALONI 130

Parte II ESPERIENZE SUL CAMPO

STRUMENTI, METODI E FORME DELLA PIANIFICAZIONE DOPO LA RIFORMA DEL TITOLO V DELLA COSTITUZIONE NEL 2001

Riaprire il cantiere della legge di principi sul governo del territorio
MICHELE TALIA 139

Ancora su urbanistica, piano, leggi
PATRIZIA GABELLINI 144

Forma e contenuti del nuovo piano
CARLO ALBERTO BARBIERI 148

Un caso: il Pug di Bologna fra continuità e innovazione. Una introduzione
VALENTINA ORIOLI 152

Il Piano urbanistico generale di Bologna 154
FRANCESCO EVANGELISTI

La piazza scolastica di via Procaccini a Bologna: la sperimentazione di una trasformazione condivisa dello spazio pubblico 158
ROBERTO CORBIA, LEONARDO TEDESCHI, NOEMÌ JULIAN, ALESSANDRO BETTINI, RICCARDO VALENTINI, LUCIA CIRCO, ANGELA CATERINI

UN CASO PARADIGMATICO: IL QUARTIERE FALCHERA A TORINO

Rileggere Falchera: un approccio storico 163
CHIARA DEVOTI, IRENE BALZANI, CHIARA BENEDETTI, GIULIA BERGAMO

Rileggere Falchera: un approccio urbanistico 169
CAROLINA GIAIMO, VIVIANA MARTORANA, VALERIA VITULANO, GIULIO GABRIELE PANTALONI

Nella città di periferia degli anni '70 con Fruttero & Lucentini: note per una topografia urbana e sociale tra Vallette e Falchera 174
GIOSUÈ BRONZINO

Parte III CIMENTANDOSI CON LA CITTÀ E IL TERRITORIO

ESITI DEL PROGETTO DIDATTICO

Next generation: i temi al centro delle riflessioni studentesche 178
VIVIANA MARTORANA

Conoscere il passato per comprendere il presente e progettare il territorio futuro 181
STEFANIA CALAMITA

Attualità del pensiero di Giampiero Vigliano per le sfide contemporanee 183
MATTEO BELTRAMO, NICCOLÒ LUBOZ, ALESSANDRO SCIBILIA

Dalla crescita degli insediamenti alla rigenerazione sostenibile dell'esistente 184
FRANCESCO IMBRUGLIA

Evoluzione dei modelli e degli strumenti della pianificazione per il governo sostenibile del territorio 187
MICHELA CAPELLA, FEDERICO FARINA, ANDREA NINO, VALENTINA PIANTONI

Spunti per una riflessione sulla forma del piano 188
ANDREA SCIRELLI, ROSANNA VALENTINO

Rileggere Falchera: un approccio urbanistico

CAROLINA GIAIMO, VIVIANA MARTORANA, VALERIA VITULANO, GIULIO GABRIELE PANTALONI

Tra quartieri e servizi, la crescita residenziale del secondo dopoguerra: il caso paradigmatico di Falchera

La questione abitativa, connessa al tema della casa e dei servizi, costituisce una problematica rilevante dell'urbanistica, le cui attenzioni e approcci sono evoluti nel corso del tempo. In relazione a ciò, la svolta democratica e repubblicana dell'Italia, con l'entrata in vigore della Costituzione nel 1948, segna un importante momento di discontinuità rispetto alla fase precedente.

Nel 1949 si avvia un piano per la realizzazione di alloggi economici, noto come 'piano Ina-Casa', grazie all'approvazione della L 43/1949 "Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per lavoratori": i quattordici anni di attività del piano rappresentano una fase significativa della politica economica del dopoguerra, oltre che una delle più importanti, consistenti e diffuse esperienze di realizzazione nel campo dell'edilizia sociale nel nostro Paese. E quando nel 1950 si svolge a Roma il III Congresso Inu dal titolo "Possibilità dell'urbanistica nella ricerca di un equilibrio nei rapporti tra individuo e collettività", Adriano Olivetti viene eletto presidente probabilmente non a caso: in quello stesso periodo Ivrea e il Canavese si affermano, sotto l'illuminata guida di Olivetti, come laboratorio di un'esperienza industriale unica, che mette al centro la persona e il suo radicamento territoriale (Olmo 1992), "secondo l'idea che i servizi sociali si dovessero frapporre alla fabbrica stessa per permettere la contaminazione di tempo libero e lavoro" (Galuzzi 2021: 30). Assieme alla fabbrica si realizzano i servizi sociali (1954-1959), la mensa e il centro ricreativo (1953-1961), i nuovi quartieri residenziali (1943-1963) destinati ad ospitare dirigenti, impiegati e operai, sempre dotati di servizi generali e di interesse sociale. In aggiunta alle elementari esigenze del lavoro, della casa e dei trasporti, si afferma una nuova, articolata, domanda sociale fatta di scuola, sport, verde, asili nido e attrezzature ricreative e culturali che esprime una maggiore attenzione alla quantità e qualità delle urbanizzazioni come servizi e non solo come infrastrutture a rete di base.

La tecnica del progetto di città e dei servizi prende corpo nella manualistica urbanistica italiana elaborata da figure di rilievo quali Enrico Tedeschi, Luigi Piccinato, Giorgio Rigotti, Mario Ghio e Vittoria Calzolari, che trattano in maniera esplicita il tema dei servizi e del loro dimensionamento (alla base di significative esperienze come quelle dei Piani regolatori di Milano 1953 e Torino 1959 e nelle rispettive vicende di pianificazione intercomunale del 1967 e 1964), oltre che nella manualistica tecnica e negli studi per i quartieri popolari di edilizia pubblica dell'Ina-Casa e poi della legge 167/1962, tesi a ricercare equilibrati rapporti funzionali e dimensionali fra aree e attrezzature per servizi e residenze, nella prospettiva dell'unità della comunità di vicinato o dei quartieri autosufficienti. In quest'ultimo caso si inscrive la Falchera a Torino (assieme ad altri noti casi tra cui il quartiere Tiburtino a Roma, San Marco a Venezia e Borgo Panigale a Bologna).

L'insieme di questi studi testimonia non solo un'attenzione tecnica legata ai requisiti indispensabili dei quartieri residenziali quali elementi strategici dell'espansione della città o della riqualificazione delle sue parti esistenti, o ai caratteri e servizi dei quartieri di edilizia pubblica ma mostra quanto essi assumano un ruolo di componente strutturale del processo di pianificazione (Besati 1995). I "quartieri residenziali rappresentano - nella loro qualità complessiva, nella dotazione di servizi e di infrastrutture, nella loro dislocazione e accessibilità - una componente essenziale del piano regolatore urbano e soprattutto un fattore determinante della sua qualità e della sua efficacia, della sua capacità di poter concretamente contribuire alla crescita sociale ed economica della realtà urbana" (Fregolent e Savino 2022: 200). Alle aree residenziali pubbliche viene pertanto assegnato il compito non solo di rispondere al disagio abitativo ma anche ad una domanda spesso inespressa di servizi, aree verdi, attrezzature sportive che la città privata generalmente non garantisce.

Giovanni Astengo diviene importante figura di riferimento non solo per il modo in cui analizza e documenta la questione delle abitazioni in relazione al loro ruolo nella definizione di una razionale e organica struttura urbana (Astengo 1951, 1952) ma anche per l'incarico ricevuto, assieme a Mario Bianco, Giorgio Rizzotti e Nello Renacco, per la progettazione del nuovo quartiere residenziale in regione Falchera a Torino, realizzato fra il 1952 e il 1954.

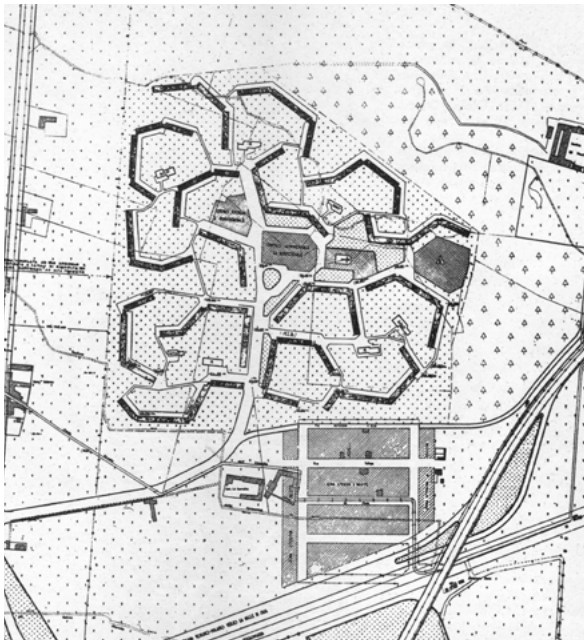
Falchera diverrà caso paradigmatico della politica della casa in Italia negli anni '50, in risposta alle nuove esigenze sociali ed economiche del Paese.

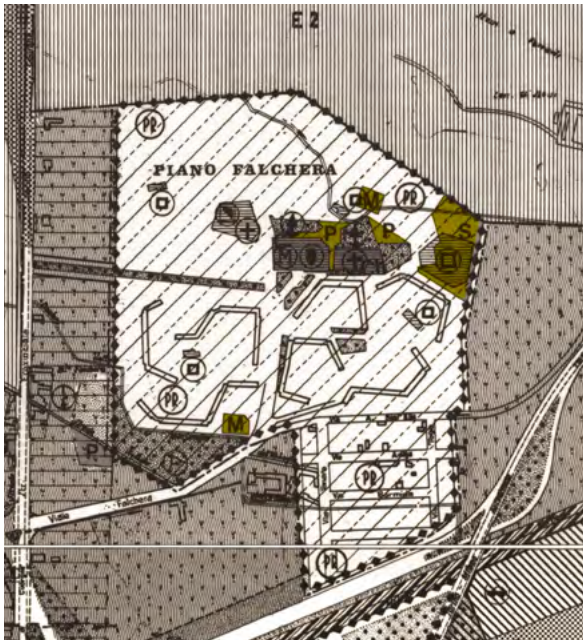
Evoluzione degli strumenti urbanistici e delle dotazioni pubbliche nel quartiere Falchera

Conoscere e analizzare il quartiere Falchera è un'attività che si presta particolarmente ad un approccio che si inscrive nella riflessione sull'evoluzione della tradizione pianificatoria alla scala comunale. La chiave di lettura che si adotta evidenzia come il modificarsi della disciplina urbanistica nel tempo abbia prodotto effetti sia nel lessico che nella tecnica, riscontrabili all'interno degli strumenti e relativi elaborati, consentendo di definire una periodizzazione della produzione dei piani (Gabellini, Bonfantini e Paoluzzi 2008). Si tratta di una complessa evoluzione certamente guidata da molteplici fattori e interrelata alla progressiva entrata in vigore di nuove disposizioni in materia urbanistica e, dal 2001, di governo del territorio a scala nazionale e regionale. Tra i contenuti e tipologie di elaborati che compongono un piano, si intente focalizzare l'attenzione sul sistema degli spazi pubblici prospettato per Falchera nelle tavole di progetto urbanistico (azzonamento). Ciò assume senso anche in relazione all'ubicazione decentrata del quartiere rispetto alla città di matrice otto-novecentesca che quindi, nel progetto originario, implicava la necessaria progettazione di un adeguato livello di autonomia funzionale grazie a servizi e attrezzature collettive, assieme a una configurazione planivolumetrica intesa come conseguenza della vita che si intendeva far condurre alle comunità da insediare, sulla base dei principi dell'urbanistica organico-sociale (Astengo 1951a).

A Torino la forte domanda di alloggi popolari nel secondo dopoguerra richiedeva un piano economico-finanziario coordinato ad un piano urbanistio aggiornato all'intera città (Astengo 1954). Tuttavia, le uniche proposte fino ad allora avanzate erano quelle del gruppo ABRR del 1945-1947 negli studi per il Piano regionale, che prevedevano il decentramento industriale e l'insediamento di nuove unità organiche residenziali secondo due principali direttrici di espansione. L'area di Falchera, lungo la direttrice nord-est, risultava fuori dal territorio normato dall'allora vigente Piano unico regolatore e di ampliamento del 1908, redatto ai sensi della legge del 1865 (Barbieri e Giaimo 2009), quindi era estranea ad ogni previsione di edificazione.

L'espansione in regione Falchera discese dalla L 43/1949 e annesso Piano Fanfani – "grandiosa macchina per l'abitazione" (Samonà 1949: 14) –, che prevedeva la realizzazione di complessi edilizi in aree periferiche mediante l'acquisto di terreni a prezzo agricolo. Infatti, a Torino l'elaborazione di un nuovo Prg in applicazione della Legge urbanistica 1150/42 era stata differita anche a causa dell'introduzione del Dl 154/1945 e dei relativi Piani di ricostruzione, aventi efficacia di Piano particolareggiato, che prevedevano la possibilità di reintegrare le quantità edilizie distrutte in nuove aree di espansione esterna ai nuclei originali. Il progetto di Falchera del '51, elaborato dal gruppo coordinato da Astengo, venne così incluso nel Piano di ricostruzione approvato con Dm 2277/1954 come una sorta di 'presa d'atto' (Fig. 1). Per il nuovo quartiere autonomo, progettato per ospitare 6.000 abitanti su una superficie di circa 303.000 mq, si ipotizzò la dotazione di "attrezzature collettive e di edifici pubblici, alcuni dei quali





Figg. 1-2. Da sinistra: Piano di ricostruzione della Città di Torino, nuovo quartiere in regione Falchera, Dm 20 luglio 1954. "Sono indicate le aree vincolate a verde pubblico (spazi interni tra i blocchi) e le aree vincolate a verde agricolo" (Astengo 1951b: 27); Integrazioni (evidenziate in giallo) della Variante 17/1976 alla tavola "Viabilità generale e zonizzazione" del Prg di Torino 1959 (fonte: elaborazione di V. Martorana e V. Vitulano a partire da Città di Torino 1959, 1976).

di competenza comunale [...], altri di competenza di altri enti [...], altri interessanti l'iniziativa privata [...], altri finanziati dall'ente costruttore" (Astengo 1951a: 10-12), secondo la seguente ripartizione: 21.500 mq per edifici ad uso collettivo e superfici annesse, 217.045 mq a verde pubblico (Astengo 1951b). In planimetria di progetto venivano localizzate le aree vincolate a verde pubblico, quelle a verde privato destinate all'uso collettivo (gli spazi interni tra i blocchi edilizi) e le zone vincolate a edifici di uso pubblico; in particolare, il centro comunitario (il cui schema venne successivamente rivisto) era previsto in posizione baricentrica, mentre ulteriori servizi erano da localizzarsi tra le corti degli edifici. L'indicazione delle zone vincolate a verde agricolo testimoniava l'attenzione originaria aglispazi verdi anche rispetto al territorio circostante, in modo da garantire l'integrità dell'ambiente naturale e "preservare l'unità residenziale dagli assalti degli appetiti di coloro che avrebbero desiderato sfruttare la situazione addossandosi da ogni lato al grosso cantiere" (Astengo 1954: 21). L'attuazione del Piano Falchera inizia nel 1952, con i primi alloggi assegnati nel '54 ma in mancanza di effettiva disponibilità finanziaria da parte dell'amministrazione pubblica, i servizi previsti vengono notevolmente ridimensionati nel progetto definitivo redatto nel '55. Quest'ultimo viene confermato nel nuovo Prg approvato nel '59. È la prima volta che il quartiere viene inserito in azzonamento, assegnando alle aree vincolate a pubblica utilità posizioni 'di massima'. Rispetto al Piano di ricostruzione le aree vincolate a verde privato destinate all'uso collettivo vengono 'assorbite' nel nuovo Prg come aree di pertinenza in "Zona residenziale". Le altre aree per servizi – incluse ora come "verde pubblico di interesse di zona" e "servizi pubblici ed impianti di pubblica utilità d'interesse di zona", ulteriormente articolate secondo appositi segni convenzionali – restano pressoché invariate, con qualche aggiunta, come l'area per "impianti sportivi e campi di giuochi" al confine sud-ovest del quartiere e l'area a verde pubblico lineare di connessione con la borgata Villaretto.
Gli spazi per servizi pianificati da Astengo per Falchera, recepiti nel Prg '59, rappresentano una soluzione tecnica che anticipa gli standard urbanistici introdotti dal Di 1444/68 in attuazione della L 765/1967. Con la Variante 17/1976 al Prg di Torino, denominata "Piano dei servizi" perchè di adeguamento alla L 765, vengono apportate ulteriori integrazioni (in giallo in Fig. 2) volte a soddisfare la dotazione minima di 18 mq/ab. In ottemperanza agli artt. 3-4 del Di 1444, le previsioni di aree a servizi pubblici vengono implementate con nuove superfici destinate all'istruzione (inferiore e superiore all'obbligo) e a parcheggi. Ulteriore novità riguarda la previsione della nuova Zona Falchera E/2, oggetto di un Piano di zona ex lege 167/62. Infine, il vigente Prg 1995 di Gregotti e Cagnardi (Fig. 3), permette di leggere il definitivo riconoscimento della patrimonialità dei suoli, così come di verificare l'efficacia dell'attuazione del progetto di città pubblica prospettato da Astengo. È possibile, infatti, quantificare le aree a standard e rapportarle alla popolazione insediata: la dotazione di 81.512 mq (di cui 36.503 a verde pubblico), rispetto alla popolazione residente

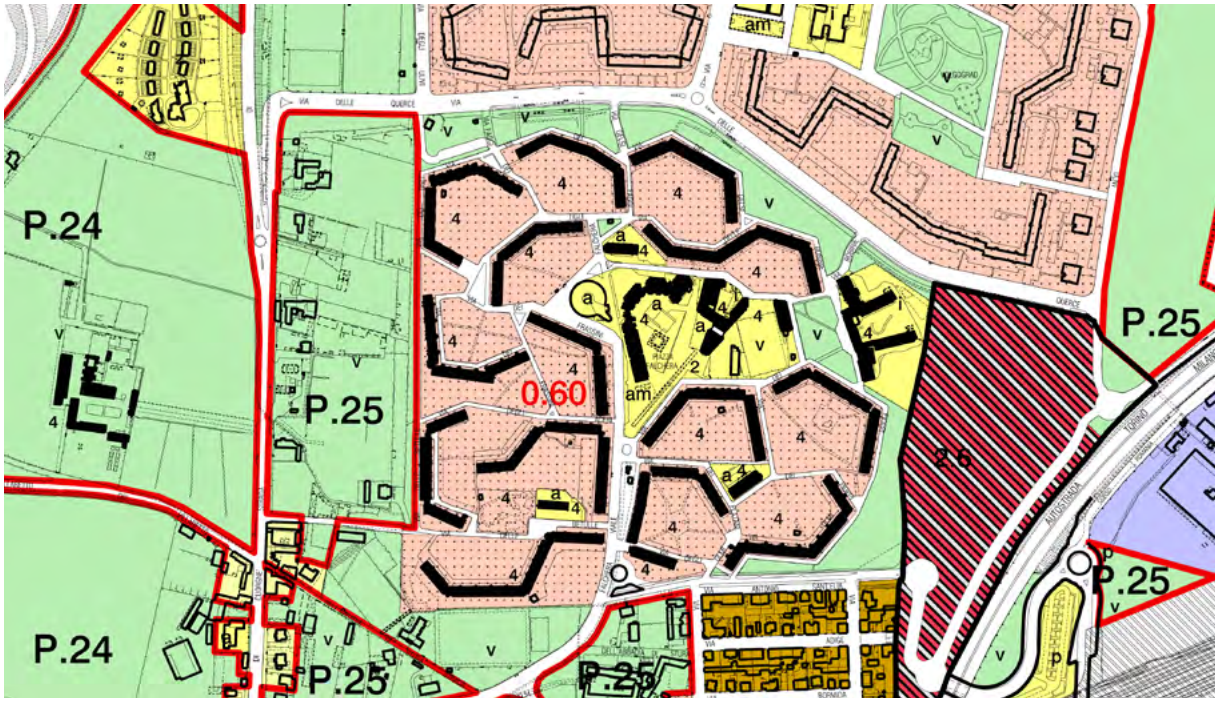


Fig. 3. Il quartiere Falchera nelle tavole di azzonamento di Prg vigente (fonte: Città di Torino 2023).

di ca. 2.019,[1] conduce a rilevare una dotazione pro-capite pari a ca. 40 mq/ab, ben oltre il fabbisogno minimo previsto dal Di 1444 e dalla Lr 56/1977. La situazione attuale a Falchera richiederebbe un'ulteriore riflessione sull'effettiva qualità e vivibilità di tali spazi, che vada oltre la dotazione 'quantitativa' – pur fondamentale – di aree iscritte al patrimonio pubblico. Infatti, nel tempo, alcuni servizi hanno vissuto fasi alterne di funzionamento, come nel caso dell'ufficio anagrafe recentemente riaperto dopo anni di chiusura, che portano oggi a domandarsi su come garantire la sopravvivenza di quell'idea originaria di socialità e di comunità di astenghiana memoria che avrebbe dovuto caratterizzare tale unità residenziale.

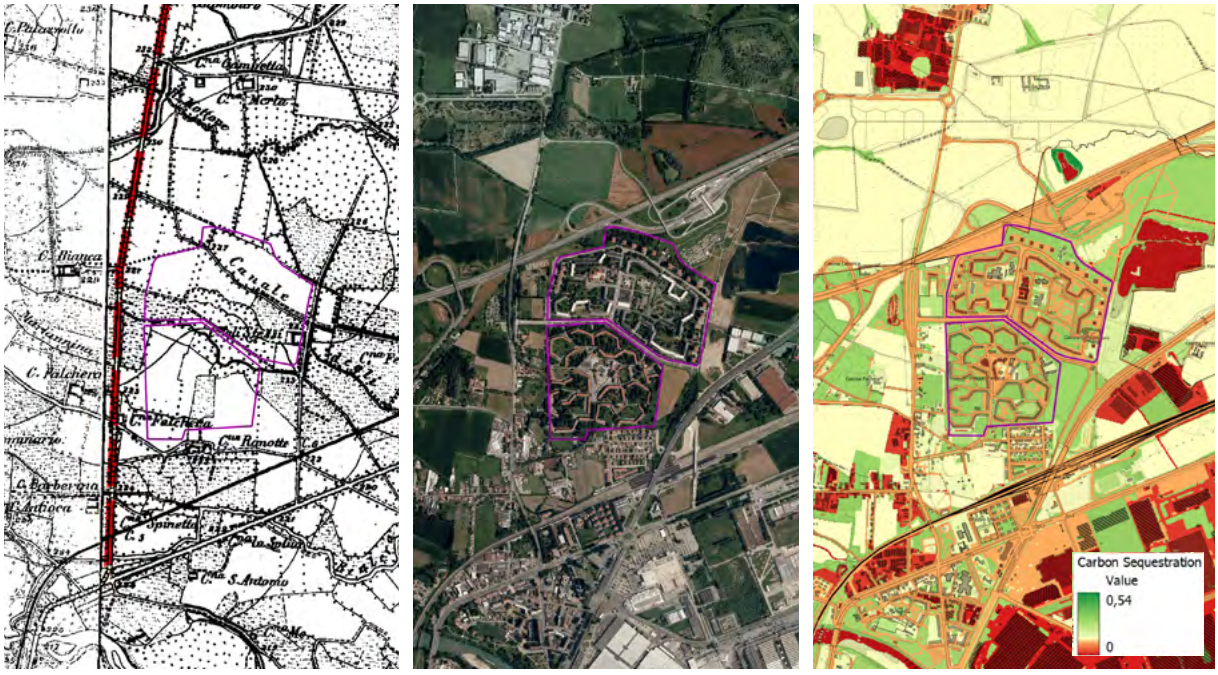
La cartografia come fonte di informazione per la lettura dei territori. Interpretare le dinamiche del passato per prefigurare scenari futuri

La rilettura della cartografia storica di rilievo si rivela un utile strumento per l'interpretazione dei processi di trasformazione che hanno interessato il territorio in cui è stato insediato il quartiere Falchera, consentendo di riconoscere gli elementi strutturanti e le trasformazioni che hanno dato esito all'attuale configurazione spaziale di questa porzione del quadrante nord di Torino. Tale repertorio cartografico comprende carte Igm, rilievi aereofotogrammetrici, carte tecniche e ortofoto che interessano l'intervallo temporale 1880-2022.

La Fig. 4 mostra la vocazione chiaramente agricola e rurale di questo territorio al periodo 1880-82, che permane sino all'inizio del '900, con la presenza di numerose cascine, suoli agricoli, aree boscate, filari e un fitto sistema di rivi e canali. Oltre alla strada per Cuorgnè, che garantiva il collegamento diretto tra il centro di Torino e questi insediamenti rurali, l'Igm evidenzia la presenza del tracciato ferroviario storico, lungo il quale sorgerà la stazione Torino Stura. Tuttavia, sarà solamente con la realizzazione della tranvia Torino-Leinì-Volpiano (inaugurata nel 1883 e dismessa nel 1929) che questo territorio verrà dotato di un collegamento alternativo (e pubblico) con Torino (De Leo *et al.* 2004).

Successivamente all'insediamento della cosiddetta Falchera 'vecchia', il quartiere viene ampliato verso nord tra gli anni '60 e i primi anni '70 – prendendo la denominazione di Falchera 'nuova' – e con la realizzazione della tangenziale nord di Torino aperta al traffico nel 1969 (Fig. 5) viene sancita la definitiva trasformazione di questo territorio che, saldandosi al resto della città, andava perdendo molti dei suoi caratteri rurali. Entro il susseguirsi di tali trasformazioni, il collegamento tra il quartiere e il resto della città veniva ancora sorretto dalla storica strada per Cuorgnè (De Leo *et al.* 2004) mentre per quanto riguarda invece il trasporto pubblico locale, sarà necessario attendere gli anni '70 (Alba *et al.* 2009), con l'inaugurazione della linea 50 su gomma e delle ulteriori tratte di epoca più recente. Oggi Falchera è un territorio intercluso entro un complesso sistema infrastrutturale autostradale i cui caratteri insediativi sono in

1 Secondo l'ultimo aggiornamento disponibile (2018) dei dati demografici sulle sezioni di censimento.



Figg. 4-6. Da sinistra: il territorio di Falchera tra il 1880 ed il 1882 (fonte: Igm 1880-1882); il territorio di Falchera oggi (fonte: ortofoto Città di Torino 2018); mappatura ecosistemica Carbon Sequestration (fonte: elaborazione di G.G. Pantaloni).

totale controtendenza rispetto all'idea di quartiere residenziale autosufficiente ed esterno al nucleo centrale del capoluogo.
Parallelamente alle mutazioni del contesto territoriale, il confronto tra le cartografie storiche e lo stato di fatto odierno, evidenzia un impianto insediativo del quartiere rimasto pressoché invariato nel tempo, nelle sue caratteristiche tipologie edilizie, forme aperte, densità e rapporti di copertura.
Utilizzando basi cartografiche di ultima generazione (Bdtre Regione Piemonte 2021), la valutazione ecosistemica[2] rende inoltre esplicita la multifunzionalità degli estesi suoli genericamente a verde ancora oggi preservati che, nonostante la loro scarsa qualità paesaggistica, hanno elevata capacità di sequestro e stoccaggio di carbonio (Fig. 6) oltre che multifunzionalità di utilizzo ricreativo, concorrendo a generare effetti positivi sulla salute fisica e psicologica della popolazione locale (Howard 1985; Mell 2008) e confermando l'efficacia (oltre che resilienza) di un disegno urbanistico fondato su una significativa dotazione di spazi aperti non edificati.

Riconoscimenti
Il testo è l'esito di un lavoro coordinato e condiviso fra gli autori, in particolare, "Tra quartieri e servizi, la crescita residenziale del secondo dopoguerra: il caso paradigmatico di Falchera" è da attribuire a Carolina Giaimo; "Evoluzione degli strumenti urbanistici e delle dotazioni pubbliche nel quartiere Falchera" a Viviana Martorana e Valeria Vitulano in parti uguali; "La cartografia come fonte di informazione per la lettura dei territori. Interpretare le dinamiche del passato per prefigurare scenari futuri" a Giulio G. Pantaloni.

Riferimenti
Alba M., De Leo A., Grassi U. (2009), *L'altra storia - Vent'anni dopo: Falchera Nuova*, Associazione Gente di Falchera, Torino.
Astengo G. (1951a), "Nuovi quartieri in Italia", *Urbanistica*, no. 7, p. 10-38.
Astengo G. (1951b), "Nuova unità residenziale Falchera a Torino", *Urbanistica*, no. 7, p. 35-38.
Astengo G. (1952), "Dormitori o comunità?", *Urbanistica*, no. 10-11, p. 3-6.
Astengo G. (1954), "Falchera", *Metron*, no. 53-54, p. 12-63.
Barbieri C.A., Giaimo C. (2008), "Piani di Torino", in E. Piroddi, A. Cappuccitti (a cura di), *Il Nuovo Manuale di Urbanistica*, Volume III - Lo stato della pianificazione urbana in Italia. 20 città a confronto, p. B2-B22.
Besati L. (1995), "Contributi ad una storia dell'Inu: 1930-1975", in S. Pompei (a cura di), *Urbanisti italiani. Albo dei membri effetti e soci dell'Istituto nazionale di urbanistica*, INU Edizioni, Roma, p. 395-450.
Città di Torino (1959), *Nuovo Piano regolatore generale*, Viabilità generale e zonizzazione.
Città di Torino (1976), *Nuovo Piano regolatore generale 1959*, Variante n. 17, Viabilità generale e zonizzazione.
Città di Torino (2023), *Nuovo Piano regolatore generale 1995*, Azzonamento. Aree normative e destinazioni d'uso, Tavola n. 1, Foglio n. 2B.
(Csi Piemonte) (2022), *Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti piemontesi 2022*, Geoportale Regione Piemonte.
De Leo A., Alba M., Grassi U. (2004), *Falchera 50 anni!*, Associazione Gente di Falchera, Torino.
Howard E. (1985), *Garden Cities of To-morrow*, Attic Books, Eastbourne.
Fregolent L., Savino M. (2022), "Case e quartieri | Houses and neighborhoods", *Urbanistica*, no. 165-166, p. 200-208.
Gabellini P., Bonfantini B., Paoluzzi G. (2008), *Piani urbanistici in Italia. Catalogo e documenti dell'Archivio RAPu*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (Rm).
Galuzzi P. (2021), "Ivrea e Olivetti: il futuro di un discorso comunitario?", *Urbanistica Informazioni*, no. 300, p. 28-33.
Istituto geografico militare (1880-1882), *Carta Igm impianto storico 1880-1882 Provincia di Torino*, Geoportale Città Metropolitana di Torino.
Istituto geografico militare (1922-1934), *Carta Igm impianto storico 1922-1934 Provincia di Torino*, Geoportale Città Metropolitana di Torino.
Istituto geografico militare (1955-1969), *Carta Igm impianto storico 1955-1969 Provincia di Torino*, Geoportale Città Metropolitana di Torino.
Comune di Torino, *Ortofoto Comune di Torino 1990*, Geoportale Comune di Torino
Comune di Torino (2018), *Ortofoto Comune di Torino 2018*, Geoportale Comune di Torino
Mell I. (2008), "Green Infrastructure: conccepts and planning", *Forum Ejournal*, vol. 8, p. 69-80.
Olmo C. (1992), *Urbanistica e società civile*, Bollati Boringhieri, Torino.
Samonà G. (1949), "Il piano Fanfani in rapporto all'attività edilizia dei liberi professionisti", *Metron*, no. 33-34, p. 14.

2 In considerazione dell'attuale alto tasso di infrastrutturazione, è stato preso in esame il servizio ecosistemico Carbon Sequestration facendo uso del modello di valutazione biofisica del software InVEST (progetto "The Natural Capital", promosso da Stanford University, University of Minnesota, The Nature Conservancy, e dal World Wildlife Fund).

DOSSIER urbanistica online

Dicembre 2022

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma
n. 3563/1995
Iscr. Cciaa di Roma
n. 814190

Codirettori:
LAURA POGLIANI E ANNA PALAZZO

Coordinamento segreteria generale:
MONICA BELLI
inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:
F. SBETTI (presidente),
G. CRISTOFORETTI (consigliere),
D. DI LUDOVICO (consigliere),
D. PASSARELLI (consigliere),
L. POGLIANI (consigliera),
S. VECCHIETTI (consigliera)

Redazione, amministrazione e pubblicità:
INU Edizioni srl – Roma
tel. 06/68134341, 335-5487645
http://www.inuedizioni.com

Comitato scientifico e Consiglio direttivo nazionale INU:
ALBERTI FRANCESCO, ARCIDIACONO ANDREA, BARBIERI CARLO ALBERTO, BIANCHI VITTORIO EMANUELE, BRUNI ALESSANDRO, CENTANNI CLAUDIO, CERRONI FERONI CAMILLA, COLAROSSI PAOLO, ENGEL MARCO, FABBRO SANDRO, FIORA GIANFRANCO, FREGOLENT LAURA, GALUZZI PAOLO, GIAIMO CAROLINA, GIANNINO CARMEN, LICHERI FRANCESCO MARIA, LOMBARDINI GIAMPIERO, MASCARUCCI ROBERTO, MOCCIA FRANCESCO DOMENICO, PASSARELLI DOMENICO, POGLIANI LAURA, RAVAGNAN CHIARA, ROTONDO FRANCESCO, SCORZA FRANCESCO, SEPE MARICHELA, SGOBBO ALESSANDRO, STRAMANDINOLI MICHELE, TALIA MICHELE, TODARO VINCENZO, TROMBINO GIUSEPPE, VECCHIETTI SANDRA, VIGANÒ ANNA

Progetto grafico:
ILARIA GIATTI

Composizione:
VIVIANA MARTORANA,
LUISA MONTOBBIO,
VALERIA VITULANO

INU
Edizioni

DOSSIER

urbanistica online